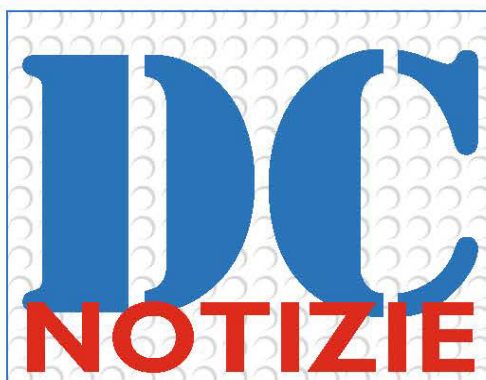




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Con Schengen non si scherza

In questa piccola Europa ci sono tre cose irrinunciabili, costantemente oggetto dell'attacco dei populistici: Schengen, Euro, Erasmo.

Se dei giovani universitari piantano casino fuori del loro Paese non si elimina l'Erasmo, se l'Euro perde il 10% sul dollaro in qualche giorno non lo si butta a mare, se un migliaio di subsahariani stanno in un'avamposto di stampo neo-colonialista non si chiudono le frontiere in Europa.

E' come se per un problema in Texas si chiudessero le frontiere americane. Non esiste.

Avanti popolo!



Lavitola, al di là delle vicende personali, ci interessa come proprietario dell'Avanti!, per oltre un secolo la voce ufficiale dei socialilisti.

Come per l'Unità, Il Popolo, La Voce Repubblicana, l'Umanità tutte le testate, le voci ufficiali dei partiti si sono spente. Ai leader resatano i post. Che tristezza! La seconda repubblica, nata con la famigerata discesa in campo, è riuscita a chiudere la bocca ai partiti. Che poi Lavitola e Ranucci pensassero ad una nuova discesa in campo (largo) non stupisce.

Da allora non stupisce più nulla, nemmeno una segretaria del secondo partito d'Italia eletta alla sua carica apicale quando a quel partito non era manco iscritta.

www.democraziacristiana.torino.it

Reinventare il giornalismo d'inchiesta

di Giorgio Merlo

L'oscura, inquietante e grottesca vicenda giudiziaria/penale del duo Ranucci/Lavitola ha fatto passare in second'ordine il vero nocciolo della intera questione.

E questo ancora al di là del comprensibile, nonchè gravissimo, silenzio della sinistra politica, culturale, giornalistica, televisiva e giudiziaria del nostro paese di fronte allo squallore che sta quotidianamente emergendo da questa incredibile e misteriosa vicenda. Un silenzio che spiega, più di cento convegni e migliaia di dichiarazioni, l'etica e il profilo morale dell'attuale sinistra italiana.

Ma, ripeto, al di là di que-

sto aspetto che, comunque sia, non potrà più essere trascurato nel futuro, l'elemento su cui vale la pena riflettere a fondo è che cos'è oggi nel nostro paese il cosiddetto "giornalismo di inchiesta" televisivo.

Anche perchè proprio questo tassello, almeno formalmente, è la linea rossa della sinistra politica, culturale, giornalistica, televisiva e giudiziaria che ~~porta sempre e comunque~~ ad assolvere il compagno Ranucci da



Lo stretto dei desideri

I vincenti sanno cogliere lo spirito dei tempi. Trump è un esempio, vincente nella vita e politicamente sorprendente, ma non certo folle come appare a prima vista.

Gestisce un impero in declino, cosa non facile, e punta su un nazionalismo post-egemonico.

Ha capito che oggi il consenso è soprattutto emozionale. Iperbole e contraddizioni diventano cortine fumogene dentro le quali le masse si perdono. Condiziona l'Europa e fomenta il prolungamento della guerra in

Ucraina, con la veste da pace e con Mosca che, seppur ad alto prezzo, trae vantaggi strategici. Sul green dell'Iran non è andato in buca, ma è stato trascinato dai legami vincolanti con Israele.

Ora cerca di rimediare con la retorica surreale, fatta di minacce e proclami di fantasiose vittorie. Il nodo è Hormuz. Iran e Oman, paesi rivieraschi, stanno raggiungendo un accordo, e lui promette bombe. Ma anche il Financial Times ha ammesso che un pagamento per i servizi di navigazione Teheran potrebbe legalmente pretendere. Per i loro stretti già lo fanno Svezia, Danimarca e Turchia. Capita che i desideri si avverino.

Reinventare il giornalismo d'inchiesta

qualunque accusa e da qualsiasi comportamento. Appunto, cos'è oggi il giornalismo di inchiesta, soprattutto televisivo, nel nostro paese?

Dalla risposta a questa domanda - che non può scendere nella sola propaganda o nella faziosità più estremistica - noi riusciamo anche a comprendere il profilo e la bontà del giornalismo contemporaneo. E, senza farla troppo lunga, ci sono sostanzialmente due modelli di fondo che si confrontano.

Il primo, per semplificare e avendo come riferimento di fondo proprio il "metodo Report", potremmo definirlo il "modello Gabanelli".

Ovvero, un giornalismo che parte dai fatti, che approfondisce meticolosamente i problemi, che non

ha l'obiettivo di distruggere o di annientare il nemico politico, che non costruisce teoremi e che, soprattutto, non coltiva finalità squisitamente e platealmente politiche e di schieramento. Insomma, un modello che esalta le virtù, le capacità e le potenzialità di quel

giornalismo che arricchisce l'ascoltatore perché ti permette di conoscere i problemi che vengono affrontati senza filtri politici e senza misteri incorporati. E poi c'è un altro modello. Che è il metodo che ben conosciamo dell'attuale conduttore di Report.

Ettore Bonalberti ha rieditato un suo saggio sulla storia della corrente della sinistra sociale: "Forze Nuove" nella quale ha militato sino alla fine del partito.

Il testo è facilmente reperibile attraverso la distribuzione via web.

Invitiamo gli amici ad acquistarlo per stima nei confronti di Ettore e perchè la storia di Forze Nuove è storia della Dc torinese.



Reinventare

il giornalismo d'inchiesta

Un metodo che fa del giornalismo di inchiesta un'arma squisitamente e radicalmente politica, che punta a distruggere singoli esponenti dell'area politica avversaria e nemica, che costruisce teoremi di attacco personale e che, in ultimo ma non per ordine di importanza, trasforma la trasmissione televisiva in un tassello di un progetto politico e di schieramento.

Che non a caso, e per fermarsi a questo modello di giornalismo, viene elevato come totem dogmatico quasi religioso ed intoccabile dallo schieramento politico amico.

E questo ancora al di là di ciò che ormai leggiamo quotidianamente sui vari organi di informazione riconducibili alla vicenda

giudiziaria e penale di Ranucci/Lavitola.

Ecco perchè, e al di là di come finirà questa indagine, un fatto è certo perchè è persino oggettivo.

Adesso va riscritto, reinventato e ricostruito il giornalismo di inchiesta televisivo nel nostro paese. Abbiamo di fronte due

modelli precisi.

Alternativi l'uno rispetto all'altro.

Bisogna scegliere.

E dalla scelta che si farà capiremo anche, e soprattutto, il tasso della qualità della nostra democrazia.



L'OROSCOPO di TICO POLI

VERGINE

Venere in Vergine determinano un connubio particolare tra algide donne intente a contrastare l'immigrazione clandestina: von der Leyen, Meloni e, ora, la danese Frederiksen.

TORO

Nel Toro entra Marte e ridà vigore all'assediato Salvini che chiede, per primo, l'allontanamento

da Report di Ricucci. Il leader leghista cerca così di far dimenticare i mal di pancia all'interno della Lega ed i suoi insuccessi al Ministero dei Trasporti.

GEMELLI

Con Giove nei Gemelli Ranucci si difende dall'assalto salviniano barricandosi col gemello Lavitola e paragonandosi a sproposito con altri due gemelli: Falcone e Borsellino.

Torino: non bastano le fioriere (secche)



Torino, per non essere da meno di Roma, ha i suoi spelacchi bonsai.

Impiantare le fioriere nell'estate più torrida di sempre vuol dire andarsene a cercare.

Infatti, quelle che dovevano essere piante ornamentali sono diventate una rassegna secca.

Si può discutere la pedonalizzazione di un'area tipicamente novecentesca, dove le auto potrebbero - futuristicamente e marinettianamente - fare da appropriato corollario.

Ci penseranno, forse, i

vannacciani a rimettere le cose a posto, vista la loro vocazione, quando marceranno su Torino.

Per il momento non ci sono ancora ed a noi interessa sottolineare come Torino necessiti di interventi più appropriati ed incisivi.

Il nuovo piano regolatore non prevede alcun intervento significativo, neppure sui siti dismissibili delle ferrovie, dall'area S. Paolo allo scalo Vanchiglia.

La rigenerazione urbana di Barriera di Milano è manco più annunciata.

Probabilmente si ridurrà,

anche lì, a fioriere in corso Palermo.

Speculazione in vista su Mirafiori stabilimento, dal momento che è praticamente vuoto.

Nel frattempo la maggioranza narcotizza la città e la minoranza non è nemmeno in grado di presentare un sindaco alternativo.



Guardando al prossimo congresso del partito, che si terrà in ottobre di quest'anno, si fa fatica a trattenere le tante incipienti aspettative che l'evento sprigiona.

Nella prospettiva, assai impegnativa, di non lasciarsi sfuggire la grande occasione che una contingenza politica così delicata, ed al contempo incandescente, offre, per tutte le questioni aperte che non trovano soluzione, quando non aggravate da scelte che continuano a maturare entro cornici dottrinali populiste: dagli affari interni, alla linearità e coerenza con gli interessi del pa-



Importante contributo al XXI Congresso Dc

*Riportiamo il contributo
al Congresso Dc
da parte del Presidente
del Collegio dei Probiviri
Luigi Rapisarda*

ese nei rapporti internazionali - mentre non arretra la tendenza di certi autocrati verso soluzioni belliciste - appare ineludibile promuovere un coerente progetto politico, sulle linee guida dell'insegnamento di don Luigi Sturzo, capace di ridare speranza, nuovo sviluppo e maggiore incisività ed autorevolezza al paese nel promuovere politiche di pace e di rispetto dei popoli.

Il pensiero di Sturzo, come guida coerente e non come artificioso manierismo politico.

Il ricondursi al pensiero e

Importante contributo al XXI Congresso Dc

che pure riteneva il male minore.

Qui siamo alla tirannia di una minoranza.

Ed in una democrazia, che si basa sul principio della partecipazione, è quasi inaccettabile.

Insomma, uno scenario che diviene la tavolozza perfetta, quasi come un brodo di coltura per inopinate democrazie.

Tale sfida politica, nel nome e secondo linee guida ispirate all'insegnamento sturziano, impone ovviamente di distaccarsi da ogni alleanza ibrida, incompatibile con quei principi e quei valori dell'Umanesimo solidale (più che mai, richiamati da Papa Francesco e da Papa Leone) che furono alla base delle scelte poli-

la prassi politica di Sturzo assumendo come manifesto il binomio lessicale "Liberi e forti", non può essere solo un manierismo politico.

Lì c'è tutta la forza con cui contrastare ogni possibile tendenza, oggi, sempre più accentuata, verso derive antidemocratiche o subdole metamorfosi delle Democrazie, che un marcato astensionismo, giunto alla soglia critica di oltre il cinquanta per cento, si predispone ad agevolare.

Un fenomeno crescente su cui deve concentrarsi l'attenzione ed il lavoro progettuale del partito.

Altro che "tirannia della maggioranza":, come soleva definire la democrazia, A. de Tocqueville,

tiche e governative di De Gasperi e Moro.

Ora, se non può essere banale, per il partito, un simile impegno, ci si dovrà ben guardarsi dalle tante Iniziative propagandistiche, quando non improvvisate, oggi tendenzialmente viziate da obiettivi dominati dall'idea di trasformare i partiti in laboratorio attorno al proprio leader, che, a sua volta mette a disposizione del leader più forte dello schieramento per sostenere politiche populiste e demagogiche, mentre anche i punti cruciali di un programma finiscono per essere espressione diretta e personale di chi ha in mano il partito e la coalizione.

1 - Continua

Una ragione in più per smantellare Rai

Rai come Alitalia.

Inutilità che costa al contribuente (e fanno la felicità di Piersilvio Berlusconi perché contingentano il mercato pubblicitario).

Senza alcuna utilità per il contribuente.

Del resto senza Mondiali e Ferrari il servizio pubblico del tempo libero non assolve a particolari specificità, sull'intrattenimento al massimo propone aperture diseducative di pacchi e sull'informazione va di male in peggio.

Soffermiamoci su quella di inchiesta.

Tutta a senso unico.

Al di là di come finirà l'inchiesta, Ranucci colpiva soprattutto gli esponenti del centrodestra od i traditori della sinistra (Renzi).

I dem? Gli antagonisti? I grillini?

Tutti assolti.

Eppure non sono estranei alle vicende dei Benetton su

Autostrade e del Monte dei Paschi quando era ancora roba senese e dem.

Su questo Ranucci taceva.

E gli italiani intanto pagavano il canone per sentirsi dire che solo la destra ruba.

I costi insostenibili dell'IA

La capitalizzazione delle società di Elon Musk si è dimezzata nel giro di poche settimane.

Un campanello d'allarme per chi pensa acriticamente al combinato di intelligenza artificiale, spazio, motori elettrici e compagnia cantando.

Sarebbe il momento non di rinunciare alle idee innovative del gruppo finanziario ed industriale di Musk, ma di rinchiunderle entro un quadro più realistico e compatibile con uno sviluppo senza eccessivi scossoni ed utile per tutti.

Difficile spiegarlo a Musk.

Ci penseranno i mercati e, magari, la giustizia federale

una volta che Trump ed il trumpismo siano stati considerati come un inutile incubo.

L'Europa avrebbe molto da dire al proposito.

Attenzione al futuro ed agli ultimi nello stesso tempo.

Investimenti, certo, ma con buon senso, dove le borse non sono una lotteria.

Lega: disarcionare il Capitano

Sembra essere l'ultima speranza della Lega.

Speranza vana.

Quella di tornare alle origini, disarcionando il comunista padano Matteo Salvini.

Troppo comodo.

Veneti e lombardi stavano ben zitti quando Salvini metteva consensi fuori del stentore d'Italia.

Tutti allineati col capo.

E, adesso, con la globalizzazione che stritola tutti da Ormuz alla Silicon Valley, parlare delle valli prealpine è semplicemente passatista.